

Competitività. Bilancio del primo triennio della Regione Piemonte sull'attività dei poli di innovazione e consorzi di R&S

La crisi non blocca i vivai di idee

Il programma in corso vede 122 proposte di progetti, pari a 82 milioni di investimenti



Clara Attene

PIÙ 60% di imprese e centri di ricerca coinvolti, 120 milioni di finanziamenti stanziati per 325 progetti e circa 1700 soggetti beneficiari. È la pagella del primo triennio di attività dei Poli di innovazione, consorzi o associazioni temporanee di imprese voluti dalla Regione Piemonte con l'obiettivo di sviluppare 12 diversi domini tecnologici, dalle energie rinnovabili al tessile, nei relativi territori di riferimento. Uno scacchiere che, citando solo alcuni esempi, vede il torinese come area leader per la meccatronica, l'Ict e gli studi sull'idrogeno e l'architettura sostenibile, mentre il cuneese e l'astigiano - il polo più "numerioso" con 376 soggetti coinvolti in Tecnogrande - si concentrano sulla vocazione per l'ambito agroalimentare. Il terzo programma, quello attualmente in corso, è partito con la presentazione l'autunno scorso di 122 proposte progettuali, pari a un investimento complessivo di quasi 82 milioni. Il valore dei progetti ammessi equivale a poco più della metà, 44 milioni, di cui 24,10 milioni saranno coperti da fondi pubblici.

«L'esperienza dei poli di innovazione è stata finora soddisfacente - commenta l'assessore regionale allo Sviluppo economico, ricerca e innovazione, Massimo Giordano - ma in futuro, data anche la consistenza dei fondi pubblici, cercheremo di premiare soprattutto chi lavora per superare la dimensione regionale. Da parte nostra, un altro impegno è anche quello di velocizzare sia i tempi di valutazione dei progetti, sia l'erogazione dei fondi, esigenza, quest'ultima, che è pressante dato an-

che il contesto economico».

I risultati e gli obiettivi dei poli iniziano peraltro a guardare oltre il Piemonte: c'è chi come il Mesap, il polo della mecatronica, è già avviato lungo la strada per la formazione di un metacluster europeo o chi, oltre a guardare all'Europa, sta tentando di accedere a mercati oltreoceano, come il BioPmed,

LA MAPPA

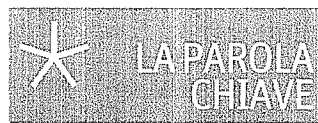
L'area torinese si conferma punto di riferimento su mecatronica, Ict e studi sull'idrogeno. Agroalimentare nell'astigiano e nel cuneese polo biomedicale e biotecnologico di Colletterto Giacosa. Pochi giorni fa, infatti, si è conclusa una missione in Brasile, organizzata nell'ambito del progetto BioXCluster - che raccoglie 1.350 imprese nei quattro Paesi ed è stato finanziato dall'Unione Europea con 750mila euro -, in cui il polo del canavese è partner insieme con i cluster di Monaco, Barcellona e Lione, oltre che con l'Erai, ente per lo sviluppo regionale del Rhône-Alpes.

«Il Brasile sarà entro il 2015 uno dei cinque più grandi mercati del settore biotecnologico e oggi il 30% delle imprese del settore operano specificamen-

te nell'area delle scienze umane - afferma Alberto Baldi, responsabile del business development del Biondustry Park, il soggetto gestore del polo -. Inoltre, circa l'86% delle imprese dipende da fornitori esteri per quanto riguarda macchinari, reagenti e servizi. Lo scopo di questo progetto che stiamo portando avanti con gli altri cluster europei è proprio quello di trovare dei partner omologhi, oltre che in Brasile, anche negli Usa e in Cina. Nelle tappe a San Paolo e a Rio de Janeiro abbiamo visitato centri di ricerca e cluster, oltre a partecipare a BioPartnership Latin America, il principale evento *business to business* del settore del Sudamerica».

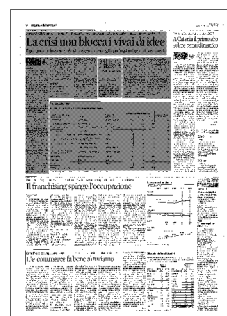
Destinazione Pantelleria, invece, per "Promo", sistema sviluppato in partnership tra il Politecnico di Torino e il polo vercellese Enernmy, specializzato nelle energie rinnovabili e nel mini-idroelettrico. «Si tratta di una tecnologia priva di impatto ambientale - spiega Roberto Isola, coordinatore tecnico del polo - in grado di sfruttare il moto ondoso per produrre energia. Con i fondi del terzo programma, svilupperemo un prototipo in scala reale, con una potenza di 60 kWh e che sarà testato per alcuni mesi nell'isola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poli di innovazione

● Incentrati su ambiti settoriali specifici, i poli di innovazione sono costituiti da raggruppamenti di imprese, organismi di ricerca e da un ente gestore, allo scopo di costituire coordinamento e sinergie tra i diversi attori del processo innovativo, dall'idea alla sua realizzazione imprenditoriale.



Il quadro delle realtà

La lista dei settori di competenza, dei gestori e dei soggetti aggregati in Piemonte

Dominio tecnologico del polo di innovazione	Gestore	Territorio di riferimento	Soggetti aggregati per programma			Aumento % totale (1° - 3° anno)
			1°	2°	3°	
Agroalimentare	Tecnogrande	Astigiano e Cuneese	223	307	376	69
Architettura sostenibile e idrogeno	Environment Park	Torinese	104	132	152	46
Biotecnologie e biomedicale	Bioindustry Park - Silvano Fumero	Cavanese e Vercellese	61	67	80	31
Chimica sostenibile	Consorzio Ibis	Novarese	20	26	27	35
Creatività digitale e multimedialità	Virtual reality and Multimedia Park	Torinese	43	46	62	44
Energie rinnovabili e biocombustibili	Parco scientifico e tecnologico della Valle Scrivia	Tortonese	42	52	54	29
Energie rinnovabili e mini hydro	Enermhhy - Consorzio UNIVER	Vercellese	85	94	118	39
Ict	Fondazione Torino Wireless	Torinese e Cavanese	78	118	149	91
Impiantistica, sistemi e component. per le energie rinnovabili	Tecnoparco del lago Maggiore	Verbanese - Cusio - Ossola	29	42	58	100
Meccatronica	Centro servizi industrie	Torinese	80	125	170	113
Nuovi materiali	Consorzio Proplast	Alessandrino	83	102	115	39
Tessile	Città studi	Biellesse	42	55	66	57
Totale			890	1.166	1.427	60